



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
22 Maggio. { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,3	+ 13,4°	20°	N. m.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 21 Maggio fino alle ore 9 pomer. del 22 Maggio Temperat. mass. + 17,4 Temperat. min. + 12,2.
» 3 pomer.	» 27 » 10,6	+ 16,1	23	S-S-O. d.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,3	+ 13,5	11	Calma.	Coperto.	

ROMA 23 Maggio.

PARTE RELIGIOSA.

Analogamente a quanto fu osservato nel numero 91 di questa Gazzetta, e attesi i molti commenti che si van facendo ad una Nota che l' Inviato Pontificio Straordinario e Delegato Apostolico nella Svizzera Monsig. Luquet avea scritto li 19 aprile al Direttorio Federale di Berna, dobbiamo qui aggiungere, che quella Nota deve considerarsi come una semplice manifestazione delle particolari idee dello stesso Prelato, e non già come a lui dettata da speciali istruzioni del SANTO PADRE. Al qual proposito siamo autorizzati a dichiarare qui di bel nuovo, che la SANTITA' SUA nel trattare, risolvere e provvedere, secondo la varietà delle circostanze, sugli affari risguardanti la Religione, non sarà mai per allontanarsi dalle costanti massime della Sede Apostolica.

PARTE UFFICIALE

Continuazione delle elezioni de' Deputati delle Province, delle quali ha finora avuto partecipazione il Ministero dell' interno.

- Castel Bolognese e Casola Valsenio. Conte Giacomo Manzoni.
- Castelnuovo di Porto. Antonio Bianchini.
- Civitanova. Marchese Giacomo Ricci.
- Faenza e Brisighella. Conte Terenzio Mamiani.
- Faenza e Russi. Dott. Luigi Carlo Farini.
- Forlì. Conte Pietro Guarini.
- Imola. Marchese Daniele Zappi.
- Ravenna e Alfonsine. Conte Ippolito Gamba.
- Ravenna e Cervia. Dott. Sebastiano Fusconi.
- Terni. Avv. Carlo Armellini.

MINISTERO DI POLIZIA

COMANDO SUPERIORE DELLE ARMI POLITICHE

ORDINANZA

Considerato, che l'Arma politica de' Bersaglieri, distaccata di comando e di amministrazione da quella dei Carabinieri, serve allo stesso fine di questa, e vi è stata in fatto equiparata quanto al servizio, ai pesi ed ai diritti, cosicchè la loro separazione, senza essere nè utile nè necessaria, è causa di maggiore dispendio, di doppia amministrazione, d' imbarazzo, di collisione e di molti altri mali che si diffondono ora sull' uno, ora sull' altro Corpo:

Considerato, che l'unità del Comando in un'Arma politica, volta allo stesso fine, è indispensabile, specialmente nella condizione attuale delle pubbliche cose; nè v'ha Governo civilmente ed ordinatamente costituito che porga l' esempio di due separate armi politiche:

IL MINISTRO DI POLIZIA,

Appresso rapporto fatto a SUA SANTITA', ed appresso Sua benigna annuenza;

ORDINA:

I. Il Corpo Militare politico de' Bersaglieri viene riunito al Corpo de' Carabinieri, dal cui Comando dipenderà, formandone provvisoriamente un quarto Squadrone, fino a che sarà provveduto ad una piena fusione anche del personale con quelle correzioni che concordino colla dignità del Corpo e coll' interesse del pubblico servizio.

II. Cessando di essere un Corpo a parte ed indipendente, cessa di avere il nome distinto di Bersaglieri, e prenderà esso pure quello di - Carabinieri. -

III. L' amministrazione del Corpo viene per conseguente riunita a quella de' Carabinieri, colla quale si fonderà in una sola, come in un solo è fuso il Comando.

IV. I soldi, gli attributi, le leggi organiche e disciplinari de' Carabinieri diverranno comuni ai Bersaglieri.

V. Le divise saranno del pari uniformate a quelle de' Carabinieri a mano a mano che vi sarà luogo a rinnovare gli oggetti di vestiario.

VI. Separata ordinanza disciplinare regolerà tutte le conseguenze di questa riunione, e tutto ciò che concerne all' amministrazione, alle consegne, alle masse interne de' soccorsi, e a quant' altro sia necessario il provvedere, onde non vengano pregiudicati gl' interessi individuali de' componenti i due Corpi.

VII. La presente ordinanza avrà effetto immediatamente dopo la sua pubblicazione.

Dalla residenza del Ministro in Roma  
il 22 Maggio 1848.

Il Ministro G. GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

Si lagnano alcune onorate famiglie della severità con cui non pure l' opinione comune, ma eziandio il Governo sembra giudicare e accusare i giovani che lasciano il Campo non muniti di regolare foglio di via. Noi rispondiamo a tali lagnanze una sola parola: tornino indietro. Chiunque tra quei fuggiaschi raggiungerà con premura il proprio stendardo, darà a vedere che non fu nè viltà, nè mal talento che li sedusse, ma inesperienza giovanile e un subito smarrimento, che presto ha dato luogo alla riflessione e a quei nobili sensi d' amore patrio, che nel cuore italiano possono per un momento languire, ma estinguersi non possono mai.

Nessuna importante notizia si è oggi ricevuta della nostra armata. Ella conserva sempre le sue posizioni.

Questa mattina è partito da Roma alla volta di Ancona, Bologna e Venezia il Maggiore Augusto Aglebert, con istruzioni del Ministero delle armi per quelle città.

Pervenuto lo stato nominativo degl' individui appartenenti al 1.° battaglione Granatieri, che si son perduti nei giorni 11 e 12 corrente, il Ministero pubblica la nota di questi generosi.

Del Sale Mariano, Comune, perduto nel fatto d' armi degli 11 maggio.

Maggetti Michele, idem, perduto come sopra.  
Mamoli Numa, idem, morto nel fatto d' armi degli 11 maggio.  
Casalini Giuseppe, idem, morto come sopra.  
Manfredini Cesare, idem, perduto nel fatto d' armi dei 12 maggio.

Domenica 14 maggio 1848 i Tiberini convennero nelle loro sale per celebrare il Natale di Roma. Il sig. Conte Giuseppe Alborghetti Cav. dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Tesoriere dell' accademia de' nuovi Lincei, e Consigliere del Municipio romano, tenne un facondo ragionamento, nel quale dottamente ragionò delle romane grandezze, e della sua civiltà e libertà, specialmente dopo l' istituzione del cristianesimo, che anche a confessione degl' increduli riuscì ad abolire la schiavitù, ed a preparare quei principj ed istituzioni civilizzatrici, che formano la forza e la temperanza dei Governi e la felicità de' popoli: terminando coll' esprimere voti, augurj e speranze d' un sempre migliore avvenire. Seguirono il Carmen di Mons. Gio. Battista Rosani Vescovo d' Eritrea, il lirico francese del March. Cuneo D' Ornano, l' Ode della sig. Contessa Teresa Gnoli, gli Endecassillabi latini del P. Giuseppe Giacoletti delle scuole pie, Rettore della casa professa di S. Paolaleo, e le Ottave del sig. Giuseppe Angelini.

NOTIZIE INTERNE

CORNETO 15 maggio.

Corneto che si gloriava a ragione di avere per cittadino l' Avv. Francesco Benedetti, nome che sarà sempre caro agli amatori del progresso civile e dell' indipendenza d' Italia, ne senti l' acerbissimo fine con immenso dolore, e ne volle dare que' segni che più onorano la virtù de' defunti, e più accendono i superstiti a meritar bella fama. Si ordinarono pertanto, pel giorno ottavo dalla sua morte, solenni esequie a spese del comune, alle quali intervennero il Capitolo, le Autorità civili e militari, una schiera di cittadina milizia, e lunga tratta di gente che ricorderà mai sempre quale e quanto cittadino si fosse l' Avv. Francesco Benedetti. Finita che fu la solenne Messa di requie, il sig. Conte Pietro Falzacappa lesse un elogio funebre dell' illustre trapassato; e la verità bastò all' eloquenza, e la sincera pietà del dicitore e del popolo ad accertar delle lodi. Rimarrà la memoria dell' ottimo cittadino, e troverassi chi aneli ad imitarlo e a pareggiarne la fama. (Art. comunio.)

BOLOGNA 18 maggio.

ORDINE

del Comando in capo dell' esercito Napoletano nell' Alta Italia.

Soldati!

Nella mia prima giovinezza giunto a gradi superiori, i miei subordinati in compenso delle mie cure a favor loro mi salutavano col nome di Padre. Questo nome io riceveva dalle nostre truppe, capitane nelle Calabrie da Massena, e poscia l' ebbi anche dai nostri valorosi ne' campi castigliani e ne' gl' italicei quando io comandava l' avanguardia del prode Gioacchino. E questo parimente ho fidanzato che voi a me darete, sperimentando quanto mi sarà a cuore il vostro ben essere. Sopra ogni cosa vigilerò alla vostra dignità. Non è più quistione delle umilianti verghe, dacchè siete cittadini di libera patria. Ma ciò non basta al mio animo, dacchè io non mai permetterò che i vostri superiori immediati usino verso

di voi parole sconce da non proferirsi a soldati, i quali mercè della loro buona condotta hanno dritto di salire a' gradi più elevati nel nostro esercito. Mi studierò nel tempo stesso farvi conseguire, non solo gli avanzamenti che vi saranno dovuti, ma altresì la stima de' vostri conterranei. Per mezzo dei giornali i vostri genitori, le sorelle, le donne che vi sono più a cuore, conosceranno le vostre azioni onorevoli. Allorchè ritornerete nei vostri paesi sentirete dirvi: Ecco un prode che militava nella guerra sacra italiana!

Soldati, niuno di questi vantaggi potrei mai farvi conseguire senza la più stretta disciplina. Per mezzo di essa otterrete la stima del proprio Governo e d'Italia tutta, e le ricompense che il Re mi ha promesso di concedere al merito. D'altronde se io ho amato i soldati quali figliuoli in tutta la mia carriera, non ho mai permesso che vada impunito un delitto, una colpa, una mancanza anche leggiera. Il mio rigore non verrà mai meno: ma sarà rigore di ragione e di affetto.

Non mi rimane che esprimervi la mia piena soddisfazione pel contegno che mi si riferisce aver voi tenuto nella vostra marcia tra popolazioni unite a voi con vincoli di linguaggio e delle comuni speranze. A voi non ha potuto riuscire che carissima la cordiale accoglienza fattavi da quelle; ed esse han dovuto trovare nell'ordine, e nella disciplina che vi distinguono, un pegno certo della vostra operosa obbedienza ai capi nel giorno del combattimento, sola condizione che dà al valore buono indirizzo e prosperi risultamenti.

Il Tenente Generale Comandante in Capo l'esercito napoletano GUGLIELMO PEPE.  
(Gazz. di Bol.)

ALTRA DEL 19.

Il Cardinale Amat garanti del proprio, per 45 mila scudi, la compera del grano necessario allo sfamo della popolazione nel primo semestre del 1847; poi nel 1848 garanti pure al Comune il danaro preso in prestito dal Monte di Pietà, dopo che fu succeduto il ristagno dei pagamenti fatto per ordine di quell'Amministrazione: garanzia che servi a trovare il danaro, onde i poveri potessero seguitare ad impegnare in caso di bisogno; garanti, sono pochi giorni, ad un capitalista altri due mila scudi, presi per pagare i cinquecento arrolati volontari bolognesi, tolti dal popolo, e che senza questa garanzia non avrebbero avuto il 15 aprile alcuna paga, o, per meglio dire, pane da mangiare. Taccio poi le immense elemosine e largizioni che fa in ogni genere per non offenderne la sua modestia.  
(Dieta Ital.)

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 18 maggio.

#### COMANDO GENERALE DELLE ARMI

NELLA PROVINCIA E REAL PIAZZA DI NAPOLI.

Dovendosi emettere le analoghe disposizioni, ed adottare le più efficaci ed opportune misure, onde cessi al più presto possibile lo stato d'assedio in cui trovansi la Città di Napoli;

Veduto gli articoli 83 e 84 dell'Ordinanza del Governo per la disciplina delle reali Truppe;

Ordiniamo quanto segue:

ART. 1. I pubblici spettacoli dovranno essere autorizzati dal Comando della Piazza.

ART. 2. Le riunioni straordinarie di popolo non avranno luogo senza il permesso dell'Autorità Militare, e saranno dissipate dalla forza, ove si credano pregiudizievole alla sicurezza e tranquillità della Città, o contrarie alle leggi.

Napoli 18 maggio 1848.

Il Maresciallo di Campo Comandante le armi nella Provincia e Real Piazza di Napoli  
GREGORIO LABRANO.

### BORSA DI NAPOLI DEI 19 MAGGIO.

DUCATI CINQUE DI RENDITA.

Godimento dal 1 gennaio 1848.

Contante . . . . . D. 86 1/8

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 17 maggio.

LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Visto l'Art. 26 dello Statuto Fondamentale, nominiamo Senatori della Toscana,

Prof. Gio: Batt: Amici - Vincenzo Antinori Ajo dei RR. Principi - Lorenzo Bartolini Statuario - Michelangiolo Bastogi Banchiere - Cap. Luigi Bocconi - Bali Gio: Saladino Dal Borgo - Prof. Maurizio Bufalini - Prof. Pietro Capei - Comm. Cesare Capoquardri - March. Gino Capponi - Francesco Cempini Pres. del Consiglio de' Ministri - Prof. Silvestro Centofanti - Lazzaro Compagni - Don Andrea de' Principi Corsini Duca di Casigliano - Emanuele Fenzi Banchiere - Vicepres. Luigi Fornaciari - Comm. Lelio Franceschi - Conte Guido della Gherardesca - Vicepres. Vincenzo Giannini - Giuseppe Griffoli - Giovanni Guillichini - Giovanni Inghirami delle Scuole Pie - Banieri Lamporecchi Membro del Cons. di Stato - Cav. Giulio Maffei - Consig. An-

tonio Magnani - Prof. Carlo Matteucci - Comm. Antonio Mazzarosa - Ferdinando Minucci Arcivescovo di Firenze - Conte Ferdinando Monzoni - Prof. Ottaviano Fabrizio Mossotti - Prof. Gio: Batt: Niccolini - G. Battista Parretti Arcivescovo di Pisa - Conte Pietro Passerini - Prof. Giuseppe Pianigiani - Conte Giovanni Pieri Pecci - Comm. Antonio Ramirez - Barone Bettino Ricasoli - March. Pier Francesco Rinuccini - Prof. Giovanni Rosini - Marco Saracini - Conte Gio: Sardi - Alessandro Sozzifanti - Giuseppe Sproni Generale Maggiore - March. Pietro Torrigiani - Giuseppe Vai.  
(Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 18.

Al campo toscano tutto è tranquillo, come apparisce dalla lettera del nostro Tenente Generale che qui pubblichiamo:

#### QUARTIER GENERALE

DELL' ARMATA TOSCANA ALLE GRAZIE

li 16 maggio 1848.

A S. E. il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della guerra.

Informato il Luogotenente generale Conte Bava, Comandante il primo corpo d'armata di Sua Maestà Carlo Alberto, del recente fatto d'arme valorosamente sostenuto dalle truppe al mio comando affidate ai campi di Curtatone e Montanara, lo stesso Tenente Generale di commissione della prelodata Maestà Sua mi ha onorato della lettera che in copia mi faccio un pregio di comunicare all'E. V., come quella che sta a comprovare il lodevole coraggio e fermezza spiegati da tutta la truppa in generale in quel combattimento.

Da ieri a oggi, che sono le ore 7 pomeridiane, il nemico seguita a tenersi tranquillo.

E col massimo rispetto ho l'onore di confermarvi Di V. E.

Dev. Obbl. Servitore  
D'ARCO FERRARI

Il Tenente Generale Bava, Comandante il primo corpo d'armata, così scriveva al Tenente Generale D'Arco Ferrari in data del 16 corrente:

» Essendomi fatto premura di metter sott'occhio del Quartier generale principale la relazione che la S. V. Illma mi trasmetteva sul fatto d'armi sostenuto dalle truppe, da lei ben degnamente comandate a Curtatone e Montanara, ed essendone stato riferito a S. M., ebbe il Re a commettere che avesse ella ad esserne felicitata in suo Real nome colla espressione del suo soddisfacimento pel di lei operato.

» Questo onorevole incarico, essendo io assente per una particolare missione, compieva il sig. Colonnello capo del mio stato maggiore.

» Venendo ora di ricevere il di lei foglio d'ieri, che porta la nota dei militari stati feriti e che vado tostamente a rassegnare al lodato Quartier generale, mi valgo con premura dell'occasione che mi si presenta di accusarle ricevuta del foglio predetto per rinnovare insieme ed esprimere e proprie felicitazioni pel fatto d'armi sovracitato, in cui le convenienti direzioni e disposizioni della S. V. Illma, e la bravura dei suoi soldati, obbligarono il nemico assalitore a ripiegarsi nei trinceramenti, da dove era sortito.

» Ho l'onore ec. »

Nulla è più dolce della lode meritata. E meritata crediamo quella che qui è data a' nostri. Ancora non sappiamo i nomi di quelli che più particolarmente la meritano. Quando questi siano conosciuti dall'ottimo Principe, possiamo assicurare, che ne riceveranno condegno guiderdone. (Ivi)

ALTRA DEL 20.

Un rapporto pervenuto in questa mattina al Ministero della Guerra dal Quartier generale delle Truppe toscane alle Grazie, in data de' 18 andante, annunzia che fino alla partenza del Corriere niente di nuovo era accaduto attorno ai campi di osservazione che il nemico aveva lasciati in perfetta tranquillità. Questi campi vanno ad essere sempre più fortificati con adattati lavori, che si eseguono sotto la direzione dell'Ingegnere Capitano Castinelli. (Ivi)

#### MODENA 15 maggio.

Jeri, alle ore 4 pomeridiane, partirono di qui per il campo di Carlo Alberto una parte della guardia universitaria comandata dal professor Doderlein sotto la direzione del Capitano Ravani, un battaglione di truppa di linea comandato dal Maggior Miari, una compagnia di Zappatori, tra i quali come volontari circa la metà degli alunni del convitto matematico, comandata dal Capitano Pierotti, e due pezzi d'artiglieria, condotti dal Tenente Ostioni: tutti questi corpi poi sotto il comando supremo del Miari.  
(Dieta Italiana.)

ALTRA DEL 17.

Nelle ore pom. del 16 entrarono in Modena i volontari Lucchesi condotti dal Cav. Poggi, incontrati dalla Civica e da altri corpi mobili volontari che qui sono ad addestrarsi nel maneggio delle armi, preceduti dalla banda di città. Molto popolo accorse a vedere questa bella truppa, mirabile per completo armamento e per maravigliosa tenuta e contegno. Auch'essi questi prodi Lucchesi anelano al cam-

po della gloria, lasciando gli agi della domestica vita, e potran dire un giorno ai loro figli: Io pure fui fra quelli che esposero la vita per redimere Italia dal servaggio dei barbari. (Gazz. di Bologna.)

PARMA 17 maggio.

La Camera di Commercio della nostra città, legalmente adunata, ha deliberato l'espressione di voti speciali e fervidissimi per l'aggregazione dello Stato di Parma al regno Costituzionale di Piemonte e Lombardia. (Gazz. di Parma.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 13 maggio.

ASSEMBLEA NAZIONALE — Tornata del 10.

D'Arago chiede che sia stabilito un giorno per interpellare il governo sulla parte del rapporto del cittadino Lamartine riguardo alle cose d'Italia.

Lamartine. Come membro del governo, come ministro incaricato per qualche tempo del ministero degli affari esteri, o soltanto a titolo di rappresentante del popolo e di cittadino francese, son pronto ad accettare il giorno che indicherà il preopinante e a dargli sulla Polonia e sull'Italia tutti i ragguagli che la prudenza mi permetterà di portare alla tribuna.

L'Assemblea troverà in questi documenti i sentimenti, le emozioni, gli slanci che sono portati a questa tribuna. Vi troverà però un sentimento di più, un sentimento che la Camera ci dà l'onore di portare nell'amministrazione degli affari del paese. A lato delle simpatie, espresse or ora con tanto calore, troverà quella sollecitudine per la pace del mondo che è un dovere, come una gloria del nostro paese: essa vi troverà quella prudenza che non altera i sentimenti, ma che qualche volta ne modifica l'espressione e la forma.

Son dunque prontissimo ad accettare il giorno che sarà fissato dall'onorevole preopinante; ma gli farò osservare, che converrebbe forse differire per qualche giorno questa discussione per due motivi. Primo, perchè il Governo non è per anco costituito e non può concertarsi subito sulla condotta da tenere. La seconda ragione che mi fa desiderare l'aggiornamento è, che uno degli affari, ai quali alludevasi, è in questo momento in istato di crisi e di decisione che c'impone una certa riserva e una prudenza, i cui motivi comprenderà l'Assemblea.

D'Arago. Consento ad aggiornare; ma bisogna però che l'Italia sappia in quali limiti e sino a qual punto possa essa contare sopra di noi.

Lamartine. Accetto e rispondo in due parole all'ultima osservazione.

Il principio della Francia nei suoi rapporti con l'estero, il genere di concorso che intende dare ai popoli, è stato più volte promulgato e chiaramente definito. Questo principio ha ottenuto, e credo otterrà, il consentimento di questa Assemblea.

Noi saremo ad esso fedeli. La bandiera francese non si avvanzerà che a suo tempo; ma sappiasi pure, quando si sarà fatta avanti, mai non retrocederà (Applausi prolungati.)

L'Assemblea decide che ai 15 sia fissato il giorno per la quistione polacca. (Const.)

Tornata del 12.

Il principe Napoleone Bonaparte disse che si dovevano presentar alla Camera, al più presto, vari documenti relativi alla Polonia e all'Italia, dal 24 febbrajo ai giorni presenti. Vi consentì il sig. Bastide, ministro degli affari esteri. (Commerce.)

Tornata del 13.

Durante la lettura del processo verbale della seduta precedente si ode, che 4 o 5 mila individui partiti dalla Bastiglia si sono diretti verso l'Assemblea, gridando: Viva la Polonia! Da questi si stacca una commissione di 25 membri per portare una petizione all'Assemblea. Il sig. Olivier Dèmosthène depone una petizione di 200 cittadini, che chiedono una intervento della Francia armata o non armata in favore dell'indipendenza dell'Italia e della Polonia. Il sig. Vavin ne depone una tendente a ottenere una dichiarazione formale in favore della Polonia. Si continua quindi a trattare del regolamento. (Ivi.)

### SPAGNA

MADRID 8 maggio.

Il generale Fulgoso morì per la toccata ferita. Jeri, tra le 5 e le 6 del pomeriggio, furono moschetate 13 persone prese il mattino colle armi alla mano. Tra esse si trovavano 8 soldati e 5 borghesi. Giovanni di Pezucla, luogotenente generale delle armi nazionali e capitano generale della Nuova Castiglia, ha dichiarato la capitale della monarchia in istato di assedio.

L'alto commercio di Madrid sta firmando ora una rappresentanza alla regina, per dichiararle ch'essa può far capitale sul suo concorso all'uopo di reprimere i perturbatori e di mantenere l'ordine pubblico. (Esperanza.)

**NOTIZIE DEL MATTINO**

**PIETROBURGO 28 aprile.**

È proibita l'esportazione della moneta d'oro e d'argento da tutti i confini occidentali dell'impero. Ai vetturini è concesso di esportarne sino alla somma di 100 rubli: ai passeggeri sino a 300 rubli per testa. (Gazz. di Pietroburg.)

**LUBECCA (Città libera) 7 maggio.**

Le notizie pervenuteci da Pietroburgo sull'Imperatore Nicolò, contraddicono la voce del viaggio che avrebbe intrapreso quel Sovrano, del suo arrivo in Riga, ecc. ecc. L'Imperatore non aveva abbandonato Pietroburgo: e pochi giorni prima che partisse la vaporiera aveva assistito ad una parata militare nella capitale. (Gazz. di Weser.)

**FRANCFORT 10 maggio.**

Noi dobbiamo ringraziare i Ceschi, perchè i loro determinati condottieri, deponendo la maschera, dichiarino apertamente il loro progetto di fondare un regno slavo nel cuore della Germania, e gettino per tal modo ai Tedeschi il guanto della sfida. Meglio è un nemico aperto di quello sia un falso alleato. (Presse.)

**BERLINO 7 maggio.**

Per far fronte alle spese straordinarie, venne posta una tassa dell'uno per cento sulle rendite. — Con un decreto del 6 vengono abolite in Prussia le punizioni corporali. (Gazz. d'Aug.)

**LIONE 16 maggio.**

In questo momento si pubblica il seguente annuncio telegrafico di Parigi in data d'ieri: « Un attentato insensato ebbe luogo ieri contro l'assemblea nazionale: ma fu tosto represso. » L'assemblea ripigliò le sue sedute; il governo prende energici provvedimenti. » (Gazz. di Genova.)

**MANERBIO 13 maggio.**

Da molti giorni qui continua il passaggio di formidabili batterie da breccia, che il generoso e magnanimo Carlo Alberto concentra sulla linea delle operazioni strategiche contro il tedesco a redenzione d'Italia.

Sabato 6 corrente verso sera arrivarono qui quattordici cannoni da 32, sei mortaj con 72 carri di munizione e proiettili.

Il giorno 8, un cannone da 36, cinque obici, quattro mortaj, venti carri di granate e palle.

Il 9, quattro cannoni da 32, tre obici, e 32 carri di granate e bombe da 175 con molti carriaggi di riserva.

Il 12, ventiquattro frugoni di polvere (6000 pesi) e 58 carri d'ogni sorta d'attrezzi pel parco d'artiglieria d'assedio.

Questa sera si aspettano altri 14 cannoni della citata dimensione, con vistosi carri di granate, palle da cannone, ed altri attrezzi. (Gazz. di Milano.)

**SOMMA CAMPAGNA 15 maggio.**

I lavori d'assedio contro Peschiera continuano. Il fuoco della piazza, sebbene animato, non reca loro alcun disturbo. Non abbiamo a lamentare nessuna perdita. S. A. R. il duca di Genova dirige quanto si riferisce alle artiglierie con attività instancabile; il generale Chiodo, comandante superiore del Genio, vigila personalmente tutti i lavori dei Zappatori.

Sua Maestà ha percorso quest'oggi le posizioni sulla destra di Somma Campagna, e fu a visitare lo spedale militare di Villafranca, confortando colla solita sua generosità i feriti colà curati. Grida mille volte ripetute di *Viva il Re, viva Carlo Alberto*, lo accolsero in quell'importante borgo.

Lungo tutte le nostre linee non vi è stata aggressione di sorta. Si fanno continue ricognizioni, all'apparire delle quali i posti avanzati tedeschi si vanno ritirando, secondo il consueto, per avanzarsi di nuovo rientrate che sono le truppe alle loro posizioni. Ne' rari scontri queste continuano sempre ad avere il vantaggio.

*Il capo dello Stato Maggiore Generale*  
DI SALASCO  
(Gazz. Piemontese.)

**LECCO 16 maggio.**

Un volontario della Valsassina facente parte della compagnia Griffini, giunto qui questa mattina, racconta che un Pietro Hofer, nipote del noto Andrea, avendo visto le barbarie tedesche, e sentito aver il Papa benedette le bandiere Italiane, disertò dalle file nemiche a Mariano, rinunciò al cognome dello zio assumendo quello di Mariano e si arrolò fra i volontarj di quella compagnia.

Per privata corrispondenza si ha la seguente relazione: « Brusio, 14 maggio. — Volentieri vi terremo al fatto d'ogni evento col movimento delle nostre truppe in difesa del proprio suolo contro ogni tentativo d'invasione straniera. Già trovasi nell'Engadina ed a S. Maria il battaglione Grigione Büchli con una compagnia di cacciatori ed una di carabinieri. Per il giorno 16 dovevavi giungere il battaglione Michel con cacciatori e carabinieri: ma jeri sera giunse la notizia, essere stato destinato dal Consiglio di guerra federale pel Ticino ed aver già presa quella volta.

A rinforzo poi del battaglione Büchli giungeranno in questa settimana due battaglioni, l'uno Zurighese e l'altro S. Gallese: cosicchè in breve tempo il confine di S. Maria e ponte Martino saranno difesi da circa 2000 uomini, oltre a 360 cacciatori e 360 carabinieri. Aggiungesi che nel nostro Cantone tutte le Comuni sono armate: in ogni villaggio avvi un bel numero di bravi carabinieri che stanno pronti ad ogni cenno del comandante federale Gerwer in Engadina Bassa. Con questa truppa e colla riserva nei villaggi, il nostro confine è garantito a sufficienza: perchè le nostre posizioni tanto favorevoli alla difesa, e le nostre buone carabine fanno che non solo nulla temiamo, ma siamo sicuri di poter con pieno successo respingere ogni tentativo d'aprirsi per le nostre vallate una strada contro la nascente Italia. (Gazz. di Milano.)

**BOLZANO 7 maggio.**

Gli insorgenti di Cadore e dintorni dei confini tirolesi da Cortina sino alla Carinzia si preparano ad entrare nella valle della Puster da tre punti.

Al di fuori di Cortina i nostri colle compagnie di bersaglieri di Bruneck, Taufers e Welsberg eransi già impegnati in un vivo combattimento coi sollevati in Ampezzo. (Gazz. di Genova.)

**MESTRE 16 maggio.**

Sappiamo da buona fonte che nel Cadore le popolazioni sono insorte di nuovo e si battono cogli austriaci. Questi non hanno più fatto alcun progresso da nessuna parte.

Dicesi che gli austriaci nel 13 e 14 avessero cominciato a bombardar Palma: che Zucchi con uno stratagemma abbia ispirato loro una falsa confidenza: e che, avvicinati poi alle mura, ne abbia fatto un singolare macello. (Il Pensiero Italiano.)

— Treviso continua a serbarsi nelle condizioni de' giorni passati. Essa si difende coraggiosamente, ed il nemico non può nulla contro di lei. Questo ci sia augurio delle sorti migliori, che prenderà tantosto la guerra, e ne faccia vedere come assai più si guadagna colla resistenza, che non col cedere un solo istante al nemico. Primi salvatori di noi dobbiamo essere noi medesimi, sostituendo al coraggio dell'entusiasmo quello della riflessione, che provvede ad ogni cosa e non si smarrisce per poco. (Gazz. di Venezia.)

**ALTRA DEL 17.**

*Riportiamo un brano di lettera del Colonnello del primo battaglione de' Tiraglieri Pontificj.*

Sono col mio battaglione a Mestre, dove ci troviamo uniti alla truppa di linea ed agli Svizzeri. In tale posizione siamo maggiormente incoraggiati a combattere per la indipendenza della nostra Italia.

Fra breve marceremo sopra Treviso, che valorosamente si sostiene, ed ha ricusato di capitolare, giurando di non consegnare la città fino a tanto che sarà ivi una stilla di sangue italiano.

I Tedeschi ci temono, e credesi che si allontaneranno lasciando le vicinanze di Treviso.

La desiderata squadra napoletana è nelle acque del Veneto. L'unione ci rende più forti, e potremo perciò gridare: Fuori i barbari, la causa è vinta!

*Firmato - ANGELO TITTONI.*

**ALTRA DEL 18.**

Il Battaglione Bignami è a Carpeno. Ogni compagnia occupa un bellissimo casino; e tutti i nostri bravi civili godono eccellente salute e sono contentissimi. Si esercitano e s'addestrano di più nell'arte militare.

Durando è qui, e tiene presso di sé una divisione composta di due reggimenti svizzeri e di due legioni romane, della cavalleria (4,200 uomini) e di parte della linea Pontificia; ciò che somma all'incirca a 8,500 uomini. In Treviso si trovano 4,500 fra linea e Civica Pontificia: poi i corpi franchi, sparsi qua e là, in tutto 14,000 soldati. Qui in Mestre è già raccolto un buon numero di cannoni. Le truppe di Treviso fanno continuamente delle sortite e ammazzano sempre qualche maledetto croato; ma costoro pare che si moltiplichino all'improvviso come i funghi. I volontari romani si portano assai bene.

Al momento di chiudere la presente è giunto l'avviso che gli Austriaci ingrossano intorno a Treviso. Gli svizzeri si dispongono a partire per colà. Addio. (Dieta Italiana.)

**ALTRA DI DETTO GIORNO.**

*Uffizio del Quartier generale Num. 113.*

A S. Emza Rma il sig. Card. Legato di Bologna.

» Eminenza Reverendissima:

» Siccome è probabile che la fama, alterando il vero dei fatti, abbia recato nuove allarmanti sul corpo di operazione, mi faccio un dovere di portare a conoscenza della E. V. alcuni dettagli, che debbono certamente rassicurare.

» Il fatto di Cornuda del giorno 9 corrente non recò che leggiera perdita materiale: e calcolando la durata del combattimento, nel quale il battaglione universitario, la compagnia bersaglieri del Po, Capitano Mosti, e la seconda legione si distinsero, si può dire nulla. L'aver dovuto operare una ritirata, la vista dei feriti può avere scortati questi coraggiosi, ma nuovi soldati, non molti dei quali hanno ripatriato. Ora

però con la mia venuta in Mestre con la brigata svizzera, e con la pronta riorganizzazione che ho ordinato di questi battaglioni civici e volontari, lo spirito si mostra buono, ed ardente di provarsi con nuovi fatti. I battaglioni volontari di Roma, rimasti in Treviso, si mostrano sempre bene animati. La compagnia bersaglieri di Mosti non ha avuto che uno o due morti e qualche ferito: giacchè del Conte Ayenti, furiere in quella compagnia, non si hanno nuove positive di sua morte o prigionia.

» Frattanto mi reco ad onore ec.

» Mestre 18 maggio 1848.

**DURANDO.**

— Si sa che il corpo d'operazione del Generale Durando agisce in perfetta combinazione colla flottiglia Napoletana giunta nel giorno 16 a Venezia, col Pontificio battello a vapore la *Roma*, benissimo riamato, e colla flottiglia veneta.

— Soddisfacentissime e rassicuranti sono le più recenti notizie che riceviamo dal Quartier generale di Mestre. La presenza e la parola efficace del nostro sig. Conte Carlo Pepoli avevano sommamente contribuito ad ispirare sentimenti di fiducia, di concordia e di unione: ed uno spettacolo degno di memoria offrì ieri l'altro l'arrivo da Venezia al Quartiere generale di alquanta officialità della flottiglia Napoletana che venne ad onorare, com'essa esprimevasi, la bandiera di PIO IX e le truppe Pontificie. Le accoglienze festose, lo spirito di entusiasmo italiano che destò questa visita, non si saprebbe descrivere. (Gazz. di Bologna.)

**ALTRA DEL 19.**

I tedeschi sono sempre alla distanza di tre miglia da Treviso, ed in numero non maggiore di tremila. Sicchè non v'è apparenza veruna che possano impadronirsi di quella piazza. (Corr. part.)

**ANCONA 20 maggio.**

Jeri, sulle ore 5 pomeridiane, proveniente da Trieste, diede fondo in questo porto il brick da guerra inglese denominato *Arlecchino*, comandato dal Capitano Giorgio Moore, armato di 14 cannoni, con un equipaggio di 130 persone. Questa mattina, sulle ore 6, ha lasciato la rada facendo, dicesi, ritorno a Trieste.

Sull'ora stessa di jeri approdò in porto il regio vapore sardo *Malfatano*, proveniente da Manfredonia, sotto il comando del Capitano Ceva, armato di 3 cannoni, e con 81 individui di equipaggio.

È in vista il rimanente della flotta sarda, che, stando all'avviso telegrafico, si comporrebbe di un vascello, di due fregate, di una corvetta, di due brick, di due schooner, e di un vapore. Il vento contrario la trattiene in alto mare. (Corr. Minist.)

**ALTRA DEL 21.**

In seguito di due dispacci, fatti avere al comando superiore della flotta Sarda da parte del suo Governo, la notte dei 19 ai 20 corrente fece vela per Venezia direttamente, piuttosto che approdare in questo Porto, cui erasi avvicinata. Vi sono pure due vapori della stessa nazione, i quali, dopo aver fatta provvista di carbone, raggiungeranno la squadra.

Jeri, proveniente dagli Abruzzi, giunse in questa piazza altro battaglione di fanteria Napolitana, che ha già proseguita la marcia per Bologna. Un Generale della stessa armata, è transitato nella decorsa notte per Ancona incaricato, dicesi, di una missione straordinaria presso il Generale Pepe: il qual passaggio ha dato luogo a molte riflessioni, attesi i recenti infausti avvenimenti di Napoli. Nulla però si è potuto fin qui trapelare di positivo. (Corr. Minist.)

**CIVITAVECCHIA 21 maggio.**

Jeri, alle ore 2 pomeridiane, proveniente da Napoli diè fondo in queste acque la fregata a vapore da guerra inglese denominata *Sidon*, armata di 18 cannoni, equipaggiata di 300 persone, e comandata dal sig. W. Henderson.

Discese subito a terra il Capitano; e dopo aver consegnato de' dispacci al suo Console ed a quello della Repubblica Francese, si diresse alla volta di cotesta Dominante. Dicesi che questo piroscalo rimarrà in queste acque due soli giorni, e che dovrà imbarcare gli effetti del sig. Conte di Lutzow. (Corr. minist.)

**ALTRA DEL 22.**

Oggi, ad un'ora pomeridiana, col mezzo del regio vapore inglese *Locuste*, è partito alla volta di Corfù il sig. Conte di Lutzow colla sua famiglia. (Ivi)

— Acchiudo nota de'morti e feriti nell'ultima rivoluzione di Napoli, favoriti da un passeggero, che mi assicurò essere precisa.

Ecco la nota suddetta:

Al quarto reggimento Svizzero 450 morti, fra quali il Colonnello, 3 Capitani e 5 Ufficiali.

Alle altre truppe, 304 morti.

Della Guardia Nazionale e borghesi, 607 morti.

In tutto, fra l'una parte e l'altra, 1361 morti.

I feriti, fra l'una parte e l'altra, sono 1207.

I prigionieri, fatti dalle truppe, ascendono a 793.

I prigionieri, fucilati, furono 19. (Ivi)

NAPOLI 21 maggio.

Non partendo di qui la posta per Roma che dopodomani, onde possa leggerlo prima, le trasmetto qui acchiuso, profittando di un vapore per Civitavecchia, il Giornale delle Due Sicilie di jeri sera. Vedrà in esso che vi sono dei disordini in Ariano, città di seimila anime incirca, non molto lontana da Benevento. Vi si era stabilito un Governo Provvisorio col concorso della Guardia Nazionale, la quale, come risulta dall'annesso giornale, è stata perciò disciolta. Una colonna di truppa, giunta colà, ristabilì l'ordine. Ciò accadeva il 14 corrente. Vi fu un simile tentativo a Foggia; ma ivi la Guardia Nazionale si oppose, e la cosa non ebbe effetto. In qualche altro punto però dicesi esservi stato invece qualche reazione in senso realista, come a Trani e in Abruzzo. In talune Province poi vicine a Napoli, in cui si era cercato di far movimento contro Napoli stesso, quando si seppe come qui finirono le cose il 15, e che si manteneva la Costituzione, gli animi si quietarono.

Erasi però già detto, ch'era stato qualche moto in senso repubblicano a Cosenza (Calabria); ed oggi viaggiatori giunti qui, dopo aver toccato col vapore a Paola, dicono di aver colà sentito ch'era infatti molto movimento in Calabria; che si erano disarmate delle truppe; e che in Cosenza si era fatto un Governo provvisorio. A Paola stessa si erano imbarcati per Napoli dei Gendarmi, ch'erano stati disarmati. Penso che fra oggi e domani si avranno in proposito notizie ufficiali. Qui intanto da jeri in poi sono in moto pattuglie non piccole, anche più dei due giorni precedenti. Ciò accade forse atteso le molte persone arrestate che si sono lasciate in libertà, perchè non erano state prese colle forme legali, e che quindi legalmente non poteansi ritenere. Ma di queste molte saran forse arrestate di nuovo, in forza della inquisizione che si va facendo. Quindi vedo che parte di qua molta gente; e dicesi che le persone, le quali si sono rifugiate a bordo dei legni francesi, vogliono andarsene in Sicilia. In somma gli spiriti sono qui tuttora inquieti ed intimoriti.

(Corrisp. Minist.)

DELEGAZIONE DI ASCOLI

Prospetto dei Corpi di Truppe Napolitane transitate per S. Benedetto dal 9 Maggio a tutto il giorno 16.

GIORNI DEL PASSAGGIO	LUOGO DI FERMATA	INDICAZIONE DEI CORPI TRANSITATI	FORZA			CA-VALLI	CAR-RIAGGI	NOMI DEGLI UFFICIALI SUPERIORI
			Ufficiali	Truppa	Totale			
1848 Maggio 11	S. Benedetto	2 Reggimento Dragoni	28	470	498	450	4	Colonnello sig. Cav. Marcantonio Colonna. Tenente Colon. sig. D. Raffaele Depona. Maggiore sig. Cav. Lucchi.
12	S. Benedetto	2 Battaglione Cacciatori	23	550	573	—	2	Maggiore sig. Giosue Riducci.
13	S. Benedetto	Batteria Regina	—	—	—	—	—	—
		Una Comp. di Artiglieri di N. 121 — di Zappatori di N. 120 — del Treno di N. 161	42	402	444	260	24	Un Maggiore di cui s'ignora il nome avendo proseguito immediatamente il viaggio per Grottamare.
16	S. Benedetto	1 Battaglione dell' 11 di Linea La Cassa Militare	47	450	467	18	2	Commissario di guerra Capo Provveditore sig. D. Antonio Pirella. Ten. Colon. sig. D. Ferdinando De-Roberto. Maggiore sig. Gio. Battista Fiorenza.
Aggiunte le Colonne transitate, e fermatesi in S. Benedetto dal 26 Aprile al 9 Maggio in						1952	728	32
E calcolate pure quelle direttamente passate a Grottamare						2565	722	54
Idem in Ancona per via di mare						1596	25	11
						453	457	8
						4800	—	—
Ascendono in complesso a						41366	1932	102

(Corrisp. Minist.)

ARRIVI

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 MAGGIO

Batley Giovanni, inglese, Proprietario, da Firenze.  
 Denisoff Giovanni, russo, Tenente, da Napoli.  
 Ferrier Giuseppe, francese, Ingegnere, da Firenze.  
 Gay Giovanni, inglese, Proprietario, da Livorno.  
 Hurd Stearns, americano, Proprietario, da Napoli.  
 Rubini Rocco, napoletano, Medico, da Firenze.  
 Scialigi Giuseppe, napoletano, Negoziante, da Gaeta.  
 Wild Giacomo, inglese, Proprietario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 MAGGIO

Allo Ezechiele, spagnolo, Negoziante, per Livorno.  
 D'Altaville Luigi, francese, Proprietario, per Parigi.

Dollin Francesco, veneziano, Proprietario, per Venezia.  
 Dubroc Luigi, francese, Possidente, per Marsiglia.  
 Gottfried Filippo, svizzero, Proprietario, per Marsiglia.  
 Hole Giorgio, inglese, Possidente, per Marsiglia.  
 Leggh Giovanni, inglese, Possidente, per Firenze.  
 Loffett Adolfo, francese, Proprietario, per Parigi.  
 Montgomerie Giorgio, inglese, Negoziante, per Marsiglia.  
 Stevenson David e Giovanni, inglesi, Possidenti, per Marsiglia.  
 Serny Gio. Battista, francese, Negoziante, per Parigi.  
 Varagne Francesco, francese, Proprietario, per Marsiglia.  
 Lord Waard, inglese, per Londra.

Retificazione - Nel Supplemento di jeri negli Arrivi, là dove si accennò Paolo Cumbo proveniente da Napoli, si legga proveniente da Melazzo.

Situazione della BANCA ROMANA al 22 Maggio 1848 la mattina.

EFFETTI SCONTATI	ATTIVO		PASSIVO	
Sopra Roma	361462	441	Biglietti in Circolazione	770260
id. id.	33926	47	Creditori della Banca	146543
Sopra le Province	73184	85		916803
Boni delle diverse Casse del Governo	227000	*	Capitale della Banca	513392
Cassa	15438	495		1430195
Conti correnti	377158	635		543
Debitori diversi	342025	652		
	1430195	543		

La Banca nel corso di 6 giorni ha scontato in N. 96 Effetti per la somma di . . . . . sc. 37114 62

**L'Ispettore Generale - A. BOURGEOIS.**  
**PRINC. P. ODESCALCHI Commissario Pontificio.**  
**COMM. A. FEOLI Amm. Gen. della Banca Romana.**

**GIACOMO BENUCCI.**  
**V. CONTE PIANCIANI.**  
**GIOVANNI CECCHI.**  
**VINCENZO CORTESI.**  
**GIUSEPPE FERRAJOLI.**

**FILIPPO ANTONELLI.**  
**ANTONIO COSTA.**  
**GIOACCHINO LASAGNI.**  
**AGOSTINO REM-PICCI.**

AVVISI

P. Blumer e Jenny, Negozianti in Ancona, rimettevano a Milano con lettera assicurata nel giorno 15 marzo 1848 ai signori Enrico Meglius e Comp. Negozianti di colà i recapiti qui sotto indicati, dei quali era loro stata fatta cessione per una parte dal sig. Conte Agostino Candelari ed altra parte all'ordine proprio come meglio alla distinta; per le evenienze ben note di quei tempi, detta lettera disgraziatamente si smarri, e per quanto ricerche sieno state fatte presso gli Uffici postali, impossibile si è reso di rinvenirla.

In tale stato di cose i sottoscritti si erodono in dovere di render noto al pubblico siffatto smarrimento e di diffidare chiunque a divenire all'acquisto in qualunque modo dei recapiti in discorso, essendo che chiunque se ne mostrasse possessore non sarebbe tale che per caso od abusivamente, e non potrebbe metterli in Circolazione che con firma falsificata.

Distinta dei recapiti acclusi nella lettera diretta ai signori Enrico Meglius e Comp. di Milano.

Scudi 799. 16. - Sc. 780. - Sc. 790. - Trattati li 25 agosto 1847 dai signori fratelli Almagià e Com. da Ancona sopra il sig. Dav. di S. V. Almagià - pagabili in Ancona li 30 aprile 1848 e dai fratelli Almagià e Com. girati al signor Conte Agostino Candelari, e da questo alla Ditta P. Blumer e Jenny.

Sc. 450 - Trattati da Ascoli li 7 ottobre 1847 dai signori Salomoni e D. Solmoni all'ordine proprio ed a carico Luigi Papetti di S. Benedetto pagabile in Ancona li 30 aprile 1848 al domicilio Mosè Solmoni e Com. e dai medesimi tranti gi-

rato ai signori Mosè Solmoni e Com., da questi ai signori T. S. Camerini e Com. indi al signor Conte Agostino Candelari e da questo come sopra.

Sc. 677. 62. Trattata da Ancona li 24 settembre 1847 da D. di S. V. Almagià ordine proprio ed a carico Nicola Castelli di Camerino, pagabile in Ancona li 30 aprile 1848 e dal traente girato ai signori fratelli Almagià e Com. da questi al signor Conte Agostino Candelari che indi girato come sopra.

Sc. 500. Trattata da Bagnacavallo li 14 settembre 1847 da Osare Bubani all'ordine proprio sopra il sig. Francesco Bubani di Bagnacavallo pagabile in Ancona li 30 aprile 1848 al domicilio dei signori fratelli Brisi e dal traente girata al signor F. Vita, da questo ai Fratelli Brisi, da questi ai Fratelli Almagià e Com. indi girata al Conte Agostino Candelari e poi girata come sopra.

Sc. 390. 37. Trattata da Sinigaglia li 20 luglio 1847 da Pietro Orsei all'ordine dei Fratelli Brisi sopra Anselmo Rossi di Sinigaglia e pagabile in Ancona al domicilio dei fratelli Brisi li 30 aprile 1848 e dai medesimi Brisi girata ai fratelli Almagià e Com. che girarono al suddetto Candelari ed indi come sopra.

Sc. 4125. 06. Trattati da Ancona li 5 febbraio 1847 da Matteo Zagbis all'ordine proprio sopra Andrea Andreani e pagabile in Ancona li 30 aprile 1848 e dal traente girata a Luigi Rosini, da questi a T. S. Camerini e Com. e da questi a Domenico Beretta e Com. e quest'ultimi girarono al detto Candelari, indi girata come sopra.

Sc. 749. 74. Trattati da Sinigaglia li 8 agosto 1847 da L. Pompucci ordine fratelli Brisi sopra il medesimo Pompucci e pagabile in Ancona li 30 aprile 1848 al domicilio dei fratelli Brisi e

dai medesimi Brisi girata ai fratelli Almagià e Com. da questi al D. Candelari indi girata come sopra.

Sc. 223. 02. Trattati da Sinigaglia li 23 luglio 1847 da Luigi Zaccheri e Leopoldo Giovanelli all'ordine R. B. fratelli Sinigaglia sopra i medesimi Zaccheri e Giovanelli e dai medesimi fratelli Sinigaglia girata ai fratelli Almagià e Com. e da questi al ridetto Candelari ed indi come sopra, parimenti pagabile in Ancona li 30 aprile al domicilio Abram Rossi.

Sc. 205. Trattata da Sinigaglia li 29 luglio 1847 da P. Blumer e Jenny all'ordine proprio sopra il sig. Aron Effradi di Roma e pagabile in Roma li 31 maggio 1848.

Sc. 264. Trattata da Ancona li 14 ottobre 1847 da P. Blumer e Jenny all'ordine proprio sopra il sig. Ignazio Angiolini di Bologna e pagabili in Bologna li 14 giugno 1848.

Sc. 129. Trattata da Ancona li 25 ottobre 1847 da P. Blumer e Jenny all'ordine proprio sopra il sig. Giuseppe Fava di Bologna e pagabile in Bologna li 25 giugno 1848.

Sc. 367. Trattata da Ancona li 10 dicembre 1847 da P. Blumer e Jenny all'ordine proprio sopra il sig. Francesco Bobazzi di Faenza e pagabile in Bologna al domicilio del sig. Luigi Montanari.

Ancona 17 maggio 1848.  
 P. BLUMER E JENNY  
 P. Ribighini.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg., che

dalla Santità di Nostro Signore, accogliendosi l'istanza della sig. Pasqua Moricotti, con benigno Rescritto SSmo del giorno 9 aprile 1848, e successivo decreto esecutivo esibiti negli atti dell'infirmità Notaro, è stata interdetta alla medesima ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Amministratore del di lei Patrimonio il sig. Eugenio Falconi.

Roma 22 maggio 1848.  
 Fabio Ranuzzi Not. della Seg.

Trib. Civ. di Roma in secondo turno.

Ad istanza del Patrimonio sotto concorso del fu Conte Antonio Boschi rappresentato dal signor Alessandro Ranuzzi Proc.

Attesa la Sentenza di contumacia accusata li 29 febbraio 1848 si citano nuovamente gli infrascritti per affissione atteso l'incognito domicilio a forma del §. 483 del Regolamento giudiziario a comparire dopo otto giorni per sentir dichiarare previa la conferma, approvazione, ed omologazione di quanto è stato operato pendente il concorso fino al presente giorno, essersi fatto luogo allo scioglimento di detto concorso, ed alla cancellazione delle ipoteche tuttora vigenti; emanarsi l'opportuna Sentenza, e rilasciarsi qualsivoglia ordini esecutorio. - Sig. Francesco, ed altri Cerroti - Sig. Gio. Battista Ortolani - Sig. Pietro Pierelli - Sig. Giacinto Carboni - Monsig. Gio. Battista Canova - Affissa il 13 maggio 1848.  
 Alessandro Ranuzzi Proc.